



LA FARSA SUL LEONCAVALLO:
102 SPARTATI FINITI NEL NULLA

Sei a pagina 8

ROGO DI PRIMAVERA
ORA LA SORELLA
DELLE VITTIME
DEVE RISARCIRE



Sette a pagina 8

GARFANI E MOSTALDO: A MILANO
L'ADDIO AL SINDACO PILLITTERI

Sei a pagina 8



C'ERA UN RAGAZZO...
L'ETERNO MIRANDA
COMPIE
OTTANT'ANNI



Giornata a pagina 26



il Giornale

VEDI IL 1° NUMERO

CONDIRETTORE DA ALESSANDRO SALVATI

ANNO LXXI - NUMERO 208 - 1.500 PAGINE

VALLEVERDE



www.valleverde.it
02 57171111 - 02 57171112

Editoriale

UCCIDONO TORTORA UNA SECONDA VOLTA

di Alessandro Salvati

C'è un solo modo di uccidere il solo magistrato nazionale che ha fatto sentire l'orticaria a chi-quell'anno mi ha e saggio lo ha distrutto intenzionalmente per via giudiziaria fino a portarlo alla morte. Capiamo il senso di vergogna che quella pagina di malguidanza presena per tutto il sistema giudiziario ma che adesso i magistrati vogliono scindere una seconda volta Tortora è qualche cosa che va oltre i limiti della comprensione. Succede che in Parlamento si sta votando di istituire la «Giornata delle vittime di errori giudiziari» e nella coincidenza con la data dell'arresto di Tortora, il 17 giugno. Ascoltando in Commissione Giustizia sul tema, il segretario dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Santalucia, ha espresso dubbi sia sulla giornata sia sulla data, in quanto «prevedere difficoltà nei nostri confronti da parte dell'opinione pubblica».

Già, secondo loro gli italiani non dovrebbero soffermarsi a riflettere sul fatto che ogni anno - loro l'Autorettori garante dei detenuti - 900 innocenti finiscono in carcere, una media di tre al giorno. E che ogni anno, negli ultimi trenta, sette persone vengono condannate ingiustamente in modo definitivo, come poi a fatica riconosciuto dalla Corte. E parlano proprio subito degli errori talmente grossolani da dover essere in qualche modo sanati anche con importanti rimonstranze economiche.

Quel 17 giugno dell'1983, giorno in cui Enzo Tortora appena arrestato venne mostrato a lavoro di collocamento con le manette al polso, deve invece giustamente diventare il «giorno della vergogna» per tre motivi. Il primo è il fatto in sé, il secondo è che nessuno negli anni successivi ha mai chiesto scusa a lui e agli italiani, il terzo, per certi versi ancora più grave, è che i papi e i giudici di quel processo hanno scritto tutti una brillante cartina nonostante la loro incappata o maldebe fosse stata definitivamente unasciata.

Il giorno che l'editore del capo dell'Associazione magistrati non abbia alcun seguito. E mi auguro, ma è solo un sogno, che il segretario Santalucia ci metta la faccia e con un sussulto di onestà e dignità ammetta che il problema esiste e che tutti loro per primi si facciano carico di una parte di quel problema. Sarebbe l'unico modo per provare a ricominciare un po' della fiducia che gli italiani, da quel giorno, hanno sempre di concedere alla magistratura italiana.

IL DOVERE DELLA TRASPARENZA

Ramy, i carabinieri e lo spettro della bugia

di Marco Zuccheri

Nella vicenda di Ramy Elmagdi, il diciannovenne egiziano morto a Milano in un incidente stradale (...), segue a pagina 8 con Bassi

ANALFABETISMO FUNZIONALE

Un italiano su tre legge ma non capisce

Matteo Sacchi

Il 10 Italia oltre un terzo degli adulti è in una condizione di analfabetismo funzionale. A dirlo uno studio dell'Usc (...)

a pagina 13

La Damasco -libera-

Ecco la jihad «moderata» Kalashnikov ai bambini

Gala Cesare e Gian Wladimir alla pagina 12 e 13



WOLANZA Un milione gioca con un bimbo a Damasco

IN SIRIA CACCIA AI FEDELI DI ASSAD E ora è il turno dell'Iran

di Edward N. Luttwak

Damasco è caduta perché l'Iran ha mantenuto a lungo al potere la dittatura di Assad grazie alla sua milizia libanese Hezbollah. Il più grande esercito nel (...)

segue a pagina 12

VERSO UN ALTRO VENERDI NERO

Scioperi, Salvini precetta Manovra: chi guadagna

Scontro con i sindacati, serrata ridotta a 4 ore
Dipendenti e aziende premiati dalle misure

Pier Francesco Borgia e Gian Maria De Francesco

Il Ancora scotta fra sindacati e ministro Salvini, con le sigle che insistono sull'ennesimo sciopero (previsto da domani sera a venerdì) e il leghista che promette di ridurre a 4 ore per limitare i disagi per gli italiani in un settore per-no-autofino. Intanto tra Fiat, Iri e Eni, ecco chi si guadagna dalle ultime modifiche alla manovra.

alla pagina 2-3

LA CLASSIFICA

Riconoscimento alla Meloni «È la più potente d'Europa»

Il Politico ex ha scelto la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, come «la persona più potente d'Europa» nella sua classifica per il 2023. Il quotidiano statunitense sottolinea che «in tutto il mondo, il leader del partito di destra Fratelli d'Italia è stata eletta primo ministro d'Italia ed è riuscita ad affermarsi come una figura con cui tirare le fila, e ora Washington, possono fare affari. Dalla sua elezione nel 2022, il primo ministro italiano ha introdotto politiche su questioni come l'immigrazione».

a pagina 2-3

all'interno

NON SOLO ROMANIA

Un antivirus per salvare le democrazie

di Gaetano Quagliariello

L'Italia repubblicana scarta una svolta antica di influenza straniera. Sta sulla linea di famiglia della Guerra Fredda, per quasi cinquant'anni è stato oggetto di attenzioni speciali da entrambe le superpotenze. Accostata alla condanna esagerata che la fragile democrazia italiana non si corrodono. Nessuno equivalente tra «amico» e «nemico». In ogni caso, è ormai apparso che Usa e Usc (...)

segue a pagina 18

GIÙ LA MASCHERA

SONO UNA SICUREZZA

di Luigi Wladimir

Intenzionalmente non suggerisco né coordinato o no il Decreto sicurezza in discussione al Senato. Ma dopo aver visto i video prodotti dai centri sociali, i movimenti studenteschi e le associazioni dei progressisti più avanzati - ma magari il boss del carcere, o sinistra - ci sentiamo fortunati a favore. Forse è anche un po' leggero, bisognerebbe rafforzato.

Scrivere impegnati ma non lenti, anzi sempre a modo cambia con scarsi margini di peggioramento e cantanti non incommuni e diventati carnefici non intenzioni di lasciare allora contro le manovre repressive del



governo. Fra tutti spicca Elio Germano, interprete del nuovo comunismo molto social e poco sociale che Berlusconi non avrebbe mai concesso. L'attore, con un nod su TikTok, ha bollato il Ddl come un attacco ai diritti umani. «Protestare anche pacificamente nelle piazze, o chiedere attenzione, offrendo magari un blocco stradale, o esercitare il diritto alla casa occupando anche simbolicamente, edifici sfilati, diventerà ovvio».

Nonobstante, siamo d'accordo con il decreto sicurezza.

Difendiamo i blocchi illegali, sosteniamo il conflitto sociale, contestiamo la violenza e giustamente occupazioni delle case - ma mai delle loro vite al mare - confondendo i diritti con i reati. Tipico degli intellettuali: ogni ma pieni di pietà.

Come voti. E un programma politico anche questo. Stare con chi toglia, mai con chi ruba.



VALLEVERDE, MARCO ZUCCHERI, ALESSANDRO SALVATI, GALEA CESARE, GIAN WOLANZA, PIERFRANCESCO BORGIA, GIAN MARIA DE FRANCESCO, MATTEO SACCHI, GAETANO QUAGLIARIELLO, LUIGI WOLANZA

GIOIELLI DI NATALE

SCHEGGE DI ETERNITÀ

Nel De Rerum Natura Tito Lucrezio Caro definisce le gemme «Scegge di Eternità» e non ci vuole uno studioso di esoterismo per capire che le pietre hanno un potere taumaturgico. L' ametista ad esempio era considerata un antidoto ai veleni e non a caso il suo nome in greco antico

significa «per colui che non è ebbro» (a-methystos). Per altro qualcuno dice «Amethysta pietra trista» ma tutti pensano che zaffiri e rubini stellati siano un potente talismano. Una leggenda persiana dice che la mano che porta la turchese non diventerà mai povera mentre nel nostro Sud si usa mettere al col-

lo dei neonati delle collane d'ambra o di corallo per proteggerli dai malanni. Sulle perle ci si divide tra chi parla di simbolo lunare legato all'acqua e alla donna e chi pensa siano portatrici di lacrime. L'opale

è considerato un potente menagramo da genovesi e veneziani ed è proibito alla corte di Spagna per via del pendente regalato da Alfonso XII alla moglie Maria che fu la prima di quattro morti premature tra le proprietarie del monile. «Io li adoro, li porto da sempre e finora non ho

avuto problemi» dice Maria Cristina Buccellati direttore della comunicazione del marchio di gioielleria fondato da suo nonno Mario nel 1919. Con lei e altri grandi nomi dell'arte orafa italiana facciamo il punto sui gioielli che in ogni caso danno un attimo di felicità a chi li riceve in regalo.

a cura di Daniela Fedi



COME UN SOGNO... Sotto una lavorazione e i gioielli Recarlo. Sopra (in senso antiorario) il collier della collezione Horsebit di Gucci, la campanella di Chantecler, gli orecchini Buccellati l'anello Aladino di Vhernier, e gli orecchini «Blanche» di Armani



RECARLO

I signori dei diamanti e quelle mani esperte che «tagliano» la luce

L'azienda di Valenza produce circa 45mila pezzi all'anno

Il primo gioiello firmato Recarlo è del 1967, un anello da uomo con il classico solitario incastonato nell'oro giallo. Da allora la famiglia Re (oltre al fondatore Carlo Re ci sono i figli Paolo e Giorgio entrambi ad) si dedica a rendere felici le donne con gioielli in brillanti che sono notoriamente i migliori amici delle ragazze. «Siamo molto conosciuti per i nostri diamanti, utilizziamo solo quelli naturali con il celebre ideal cut, ovvero il taglio ideale per la rifrazione della luce», spiega Paolo responsabile marketing e finanza, mentre il fra-

tello Giorgio si occupa di creatività e produzione. «Usiamo anche pietre da collezione» aggiunge specificando che un diamante certificato D color è assolutamente bianco, ovvero ha il più alto grado di colore possibile. Per queste schegge di eternità il valore è dato dalle 4 C di Cut (taglio) Clarity (purezza) Color (Colore) e Carat (Carato) ma in oltre 50 anni di attività il marchio Recarlo si è creato una solida fama nel taglio a cuore che è tra i più difficili da realizzare ma anche quello più carico di significati simbolici. «L'abbiamo lanciato con la col-



lezione Anniversary Love - racconta - ma prima ci siamo cimentati con un pezzo unico creato per una cliente che aveva ereditato dalla madre dei gioielli tanto importanti quanto importabili, con forme antiquate che non valorizzavano le pietre. Ci ha chiesto di rifarglieli e quando ha visto l'anello con il brillante a cuore incastonato nell'oro bianco e con due brillanti dal taglio Taper (cioè quadrato, ndr) ai lati era entusiasta: pare che lo porti sempre nonostante sia una pietra da 4 carati». Recarlo produce circa 45 mila pezzi all'anno a Valen-

za, vigneto Doc dell'arte orafa italiana, in un'azienda che ha al centro una cupola di vetro che evoca la forma di un diamante sfaccettato. I loro prezzi al pubblico vanno da un minimo di circa 1.500 euro fino alle cifre iperboliche dell'alta gioielleria in cui si esprimono al massimo le capacità manifatturiere. Il taglio a cuore è stato esteso alle pietre preziose colorate (zaffiri, rubini e smeraldi) ma anche ai diamanti più piccoli utilizzati per le collezioni destinate al pubblico giovane. «Siamo un po' gli specialisti del gioiello di coppia» conclude Paolo Re spiegando che ormai l'azienda ha rapporti con le varie borse mondiali dei diamanti e con le miniere per garantire la fornitura di pietre con questo taglio in modo continuativo. Per il prossimo Natale il gioiello più ambito è un bracciale con i cuoricini di diamanti ai lati del polso ma la notizia è che nel 2025 verranno aperti due negozi monomarca a Milano e a Bari che daranno un'ulteriore vicinanza ai gusti del cliente finale.

GIOIELLI DI NATALE

l' intervista

di Daniela Fedi

Maria Elena Aprea

«Arrivano a Capri da tutto il mondo per le campanelle portafortuna»

Vicepresidente di Chantecler: «Con i gioielli deve scattare il colpo di fulmine. Nel 2025 faremo un cornetto con la testa di riccio»

«**B**isogna trovare almeno un gioiello che fa scattare qualcosa in noi. Dev'essere come un colpo di fulmine perché si entra in un universo parallelo: ogni pietra è un mondo a sé che può provocare uno scambio energetico amplificato dai metalli tipo oro, argento, platino e titanio».

Maria Elena Aprea, vice presidente e direttore artistico del celebre marchio caprese di gioielleria Chantecler, ha le idee molto chiare sul potere taumaturgico dei gioielli. Nelle sue mani passano brillanti, rubini, zaffiri e smeraldi da mille e una notte ma anche pietre dure e semplici cristalli che lei tratta sempre come schegge di eternità. Del resto il marchio Chantecler è nato nel 1944 sulla leggenda della cam-

panella di San Michele che avrebbe protetto e portato fortuna a un povero pastore di Capri. Da qui l'idea di forgiare nel bronzo con metodi da alta gioielleria una campana in bronzo che il Presidente Roosevelt avrebbe dovuto suonare nel buio della guerra come messaggio di pace e fratellanza tra i popoli. A farlo fu invece il suo successore, Harry Truman, quando, il 15 agosto 1945, annunciò la fine del secondo conflitto mondiale. Oggi le campanelle di Chantecler sono al tempo stesso simboli, oggetti scaramantici, pezzi unici e gioielli molto speciali per cui si creano autentici rituali.

Lei è superstiziosa?

«Sono del sud ma non ho tante scaramanzie o per lo meno non credo. Certo pos-



siedo una parure da cui non mi separo mai: una lunga collana a tre fili di coralli sangue

di bue con l'anello uguale. L'anello è fatto con una spola (nome tecnico di una pietra



Clienti

Il miliardario americano Les Wexner viene a Capri una volta l'anno e ogni volta ne compra una nuova per la moglie

Preziosi

La più semplice è in argento e costa 200 euro. Poi ci sono i pezzi unici come Jackie, onice e diamanti da 52mila euro

Originali

Una cliente giapponese possiede più campanelle di noi. Le compra doppie per ingioiellare il suo coniglietto di peluche

dal taglio cabouchon in ovale ndr) scelta da papà».

Suo padre che con Pietro Capuano ha fondato Chantecler aveva rituali o talismani sui gioielli?

«In negozio abbiamo un orologio a pendolo che secondo lui doveva sempre funzionare per cui la mattina come prima cosa lo caricava. Un giorno si è fermato e non siamo più riusciti a farlo partire. Prima o poi risolverò il problema. Un'altra sua scaramanzia riguardava l'antica portantina che abbiamo in vetrina. Lui voleva che lì dentro ci fosse sempre una coppia di spille con due galli da combattimento (il simbolo di Chantecler n.d.r.) montati su perle barocche. Ebbene per questo ottantesimo anniversario ho acquistato delle perle e riprodotto le spille da mettere nella portantina».

E i vostri clienti?

«Alcuni hanno delle vere e proprie manie. Per esempio il miliardario americano Les Wexner viene a Capri una volta all'anno e ogni volta compra una campanella per la moglie che è una donna molto chic e passa l'estate in calzoncini da mare, camicie bianche e lunghe collane con mille campanine. Poi c'è un altro marito che alla moglie regala tutte le nostre limited edition a patto che sia uno di noi ad agganciare il nuovo gioiello al polso della signora».

Ma quante campanelle ha?

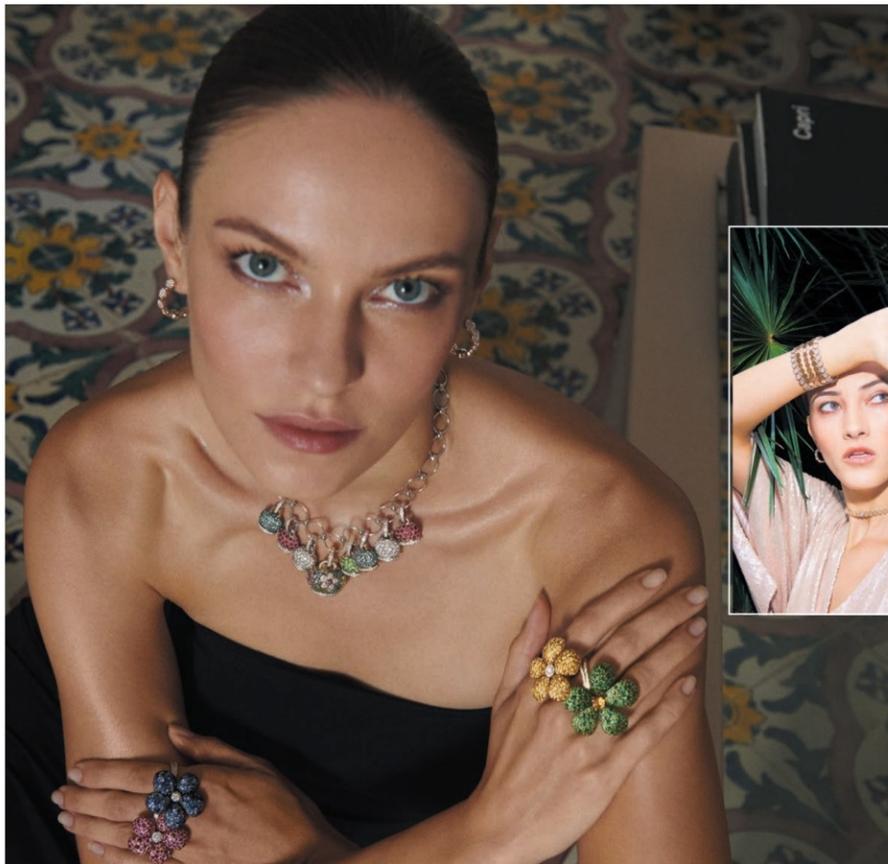
«Tantissime, direi centinaia. Possiede diversi gioielli importanti ma non li mette: solo le nostre campane. Comunque la più originale è una cliente giapponese che possiede più campanelle di noi. Le compra sempre doppie perché copre di campanelle anche il suo Saki, ovvero un coniglietto di peluche che in Giappone equivale al nostro teddy bear. Lo veste e lo ingioiella con le stesse cose che indossa lei».

Quanto costano le campanelle?

«Quelle semplici in argento sui 200 euro. Poi ci sono i pezzi unici tipo il modello Jackie con l'onice e i diamanti marquis che costa 52 mila euro ma si tratta di un gioiello eccezionale con più di 11 carati di pietre. Abbiamo creato una collezione di campanine limited edition per l'ottantesimo anniversario del brand e lo stesso farò l'anno venturo con un altro gioiello-portafortuna».

Di che si tratta?

«Ovviamente del cornetto. Ne ho già preparato uno di cui sono fierissima. È il riccio-corno con la testa del riccio e il corpo del corno».



IL POTERE DELLE PIETRE
Nella foto in alto Maria Elena Aprea, vice presidente e direttore creativo di Chantecler: qui sopra un bracciale, a sinistra le campanelle